

**Chi sono i partecipanti delle esperienze di politiche pubbliche partecipative?
Il caso del Town Meeting regionale toscano**

Erika Cellini, Anna Carola Freschi, Vittorio Mete
(erika.cellini@unifi.it, anna.freschi@unibg.it, vittorio.mete@unifi.it)

Primiissima versione, si prega di non citare senza il consenso degli autori

Paper presentato al Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica
Panel “Modelli e Pratiche di Democrazia Deliberativa nell’Esperienza Italiana”

Catania, 20-22 settembre 2007

1. Introduzione

Uno dei problemi centrali affrontato dal policy making partecipativo promosso in ambito istituzionale è l'estensione quanti-qualitativa dei cittadini e delle cittadine coinvolti/e. I requisiti di apertura, inclusività, equità, pluralità della partecipazione ricercati entro questa prospettiva (Pellizzoni 2006, Bobbio 2005) continuano a scontrarsi con vincoli 'usuali' alla partecipazione. Ciò rende difficile, almeno nell'immediato, la corrispondenza fra modello teorico e sua realizzazione – corrispondenza che sembra assumere piuttosto il valore di un principio di riferimento nella prospettiva di una crescita progressiva dei pubblici interessati e del numero dei soggetti inclusi, informati ed attivi.

La sperimentazione di nuove forme di partecipazione diretta dei cittadini, come soggetti politici individuali, ai processi decisionali viene collocata in un contesto articolato. Da una parte si fa riferimento alle difficoltà manifestate dai partiti a intermediare la domanda dei cittadini, e alla crescita di sfiducia, ostilità, diffidenza o disinteresse per la politica, o più in particolare verso la classe politica, accusata nella migliore delle ipotesi di auto-referenzialità. Dall'altra anche le sperimentazioni di concertazione locale degli anni '90, che vedono protagoniste le forme della rappresentanza sociale isomorfe a quelle dei partiti, sono criticate perché non esenti dalla stessa forma di crisi della capacità di intermediazione della domanda collettiva (Freschi, 2006). Inoltre, la crescente attivazione di forme di partecipazione auto-organizzata di protesta – i comitati – spesso in risposta degli esiti della *governance* di concertazione, ha fatto emergere una preoccupazione per gli effetti di delegittimazione della *governance* derivanti dalla pressione esercitata dai cittadini 'vociferi', organizzati ma non rappresentativi di intere comunità e sganciati o debolmente collegati alla rappresentanza politica di partito.

È su queste basi che vengono proposte varie soluzioni per integrare la partecipazione "a titolo individuale" dei cittadini, fuori da logiche di rappresentanza che appaiono consumate o inadeguate, senza tuttavia mettere in discussione l'impianto rappresentativo delle istituzioni democratiche. Le nuove opportunità di partecipazione individuale a loro volta vengono qualificate in termini di partecipazione a processi deliberativi – in estrema e semplificata sintesi, di discussione. Quindi di trasformazione-formazione delle preferenze, prima che di decisione pubblica - piuttosto che limitata a nuove forme di aggregazione delle preferenze¹.

Tra le diverse forme di allargamento di questa dimensione deliberativa della partecipazione individuale dei cittadini ai processi decisionali, una famiglia particolare, che comprende *town meeting*, *deliberative poll*, giurie di cittadini, ha conquistato l'interesse degli attori istituzionali proprio per la sua capacità da un lato di conciliare nuovi bisogni relativi al processo di elaborazione delle politiche in un contesto di complessità crescente, e dall'altro di portare a termine, riuscendo a coinvolgere direttamente più cittadini, il processo di informazione e discussione con la definizione delle preferenze. In questa famiglia di procedure² – che si differenziano principalmente per l'estensione temporale prevista per lo svolgimento del ciclo deliberativo completo (dall'informazione alla scelta), per spazio, strumenti e sequenze delle diverse fasi interne (informazione, discussione, voto) e per il numero dei cittadini coinvolti – la *rappresentatività* dei partecipanti rispetto alla popolazione assume un valore centrale. Per questo motivo si ricorre per esempio al sorteggio come strategia di inclusione, seppure anche questo meccanismo presenti alcuni limiti non indifferenti (Bobbio, 2005, p. 73-74).

La definizione della popolazione di riferimento è comprensibilmente un elemento critico ogni qualvolta la tematica in discussione richiami un'arena molto specializzata il cui campo d'azione possa però avere un ampio effetto collettivo o territoriale: su questo punto entrano facilmente in tensione rappresentatività e inclusione (Pellizzoni 2006, p. 96). In genere questa famiglia di strumenti di democrazia deliberativa si pone nell'ottica di estendere la partecipazione ai cittadini "qualunque", di dare voce e risorse informative a coloro che normalmente non vi accederebbero, ai

¹ Per una sintesi critica del confronto fra democrazia deliberativa e democrazia aggregativa si veda Giannetti (2007).

² È allo stesso tempo curioso e significativo notare che tutti questi tipi di strumenti partecipativi sono marchi depositati.

cittadini quindi politicamente meno attivi, con lo scopo di riequilibrare le disuguaglianze politiche che renderebbero asimmetrici l'accesso ed il peso nei processi deliberativi.

Ma chi sono oggi in Italia i partecipanti alle diverse esperienze di policy making pubblico di tipo partecipativo? Il paper propone un approfondimento sul tema a partire dall'analisi dei dati raccolti mediante un questionario ai partecipanti ad un'esperienza di particolare interesse nel quadro nazionale, sia per la scala della consultazione (regionale), sia per l'investimento politico dei promotori (di primissimo piano), sia per la tematica (la partecipazione) ed il pubblico relativo mobilitato. Si tratta dell'*Electronic Town Meeting* toscano (di seguito ETM) promosso dalla Giunta regionale nel quadro di un percorso partecipato di definizione di una Legge Regionale a sostegno della partecipazione³.

Il *Town Meeting* è stato posto dagli organizzatori al centro del percorso partecipativo, come passaggio fondamentale e qualificante dell'intero processo nella direzione di una estensione qualitativa e quantitativa della partecipazione. Uno dei punti focali nella comunicazione dell'evento è stato infatti l'accento sulla volontà di estendere la partecipazione per superare possibili distorsioni del dibattito da parte di gruppi minoritari organizzati⁴. La centralità dell'ETM nella strategia regionale lo rende un oggetto di studio di particolare interesse.

L'ETM è un evento rilevante anche per altri motivi. Intanto per la sua ambiziosa scala di realizzazione regionale. Al centro del processo partecipativo, come si è detto, c'è la preparazione di una legge sulla partecipazione: questa scelta opera quindi su un livello di definizione che si pone al di sopra di campi di scelta sostantivi più comuni nelle sperimentazioni di policy making partecipativi. Inoltre, il contesto regionale della partecipazione politica in senso esteso si caratterizza sia in termini di una particolare capacità di persistenza della subcultura politica rossa e della sua classe politica che di vitalità tanto dei movimenti che dell'associazionismo (Ramella 2005). Infine, sull'ETM e sulla definizione partecipata della legge sulla partecipazione c'è stato un investimento politico "forte" da parte della leadership regionale, aspetto non comune nel panorama delle sperimentazioni partecipative che spesso soffrono di un deficit di supporto in questo senso.

I lavori dell'ETM si sono svolti nell'arco di una giornata e hanno coinvolto circa 500 partecipanti, distribuiti in 49 gruppi di 9-10 persone per tavolo per discutere, con l'ausilio di facilitatori, i temi individuati dalla *Guida per il partecipante*. Una facilitatrice centrale coordinava i lavori, tenendo allineati i tempi della discussione delle tre tematiche principali individuate. I partecipanti attraverso il lavoro di un assistente di tavolo inviavano i loro commenti ad un gruppo di 12 persone (la squadra dei temi) che aveva il compito di raccogliere e selezionare i temi emersi dalla discussione ai tavoli, per poi presentarli alla sala, attraverso l'ausilio di maxischermi, e sottoporre le questioni emergenti al televoto dei partecipanti per produrre un rapporto finale.

In una prima sezione di questo lavoro confrontiamo il campione dei rispondenti (circa il 50% dei partecipanti all'evento) con la popolazione dell'ETM, per passare poi ad un primo profilo politico dei partecipanti, con attenzione alla socializzazione politica, alle fonti informative, alle concezioni della politica, all'intensità di partecipazione politica in senso lato. In una seconda sezione vengono analizzati i comportamenti e gli orientamenti riferibili alle forme di partecipazione politica convenzionale e non convenzionale, quindi in partiti ed istituzioni così come nell'associazionismo e

³ Il gruppo di lavoro che ha studiato l'ETM è composto da ricercatrici e ricercatori delle Università di Bergamo (Facoltà di Economia, DSE) e di Firenze (Facoltà di Scienze Politiche, DISPO): Gianmarco Bei, Erika Cellini, Anna Carola Freschi, Anna Picciolini, Valentina Pedani, Luca Raffini, Barbara Saracino, Anna Taglioli, Giovanna Tizzi, Rosa Di Gioia, Daniela Bagattini, Giulio Balducci, Giacomo Guatteri, Michela Balocchi e Vittorio Mete. Oltre al questionario rivolto ai partecipanti, la ricerca si è avvalsa, per l'analisi dei caratteri del processo partecipativo complessivo, dell'osservazione diretta in preparazione, durante e dopo l'evento. Per gli aspetti metodologici si rimanda a Cellini (2007); per quelli relativi ai risultati dell'osservazione a Freschi, Raffini, Tizzi (2007).

La ricerca è stata sostenuta da un contributo dell'Università di Bergamo (Fondi Miur ex 60%).

⁴ Alcuni gruppi e comitati toscani in mobilitazione si sono ritirati dal percorso definito dalla Giunta Regionale, in dissenso sulla scelta del tema, che a loro avviso non poteva intercettare la partecipazione popolare. Questi stessi gruppi hanno comunque inviato alla Giunta prima dell'ETM una loro proposta alternativa di "Legge regionale per la democrazia partecipativa", che tuttavia non ha trovato spazio sul sito di documentazione dedicato dalla Regione al percorso partecipativo. La proposta alternativa è circolata su varie mailing list di movimento toscane.

nei movimenti; vengono poi evidenziate le relazioni fra le due forme di partecipazione, i cui confini appaiono molto sfumati. In un terzo paragrafo conclusivo ci si concentra su comportamenti ed orientamenti relativi a forme di partecipazione emergenti, in ambito istituzionale e non.

Da quanto emerge dai dati i partecipanti all'ETM considerato costituiscono una popolazione molto particolare, composta da individui politicamente informati, socialmente attivi ed impegnati, politicamente collocati a sinistra e comunque vicini alla compagine di governo. In questo senso lo strumento dell'ETM è riuscito ad estendere e diversificare la partecipazione al processo decisionale solo in parte - in sostanza riportando la partecipazione ad una dimensione analoga a quella di una consultazione di un'area politica dai contorni slabbrati ma ancora riconoscibili. Questo risultato di per sé non è affatto scontato considerata la perdurante fase di declino delle funzioni aggreganti dei partiti, e il processo di costituzione di nuove formazioni politiche. È tuttavia distinto dall'obiettivo dell'inclusività nella partecipazione ricercato in una prospettiva di democrazia partecipativa che è riconosciuto come uno dei suoi aspetti più problematici. In questa sede, ci dedichiamo solo al problema della composizione dei partecipanti; non affrontiamo la questione importante delle modalità dell'informazione e della discussione, né quella del voto che sono ovviamente cruciali per valutare la qualità di un processo deliberativo tanto all'interno di un'arena istituzionale (come un'assemblea legislativa) quanto all'interno di una specifica area politica (un partito, una coalizione, un movimento, un gruppo informale). Per questo tipo di analisi rimandiamo ad un altro lavoro condotto con strumenti di ricerca non standard (principalmente l'osservazione)⁵.

In effetti, l'adozione del vocabolario della democrazia partecipativa appare oggi più legata al discredito del sistema dei partiti e della democrazia rappresentativa, che non a realizzazioni soddisfacenti. Purtroppo è alto il rischio che i limiti delle realizzazioni "partecipative" se non "resi in carico" finiscano per gettare ombra anche sui modelli di riferimento, concorrendo a rafforzare proprio quel distacco dalla politica nella sua forma attuale che la democrazia partecipativa vorrebbe contrastare.

⁵ Per una descrizione dettagliata si rimanda a Freschi, Raffini, Tizzi (2007), Cellini (2007), Ricerc@attiva (2007).

2. Il profilo dei partecipanti

La rilevazione delle caratteristiche socio-demografiche e dei diversi tipi di partecipazione politica dei partecipanti all'evento ETM toscano si è svolta impiegando questionari strutturati auto-amministrati, distribuiti in occasione del *Town Meeting*, svoltosi il 18 novembre 2006 a Carrara, nel contesto di una fiera annuale dedicata alle buone pratiche nella pubblica amministrazione.

La distribuzione dei questionari è stata un'attività non scevra da vincoli e difficoltà. Gli organizzatori, che l'hanno autorizzata, ci hanno consentito di distribuirli sul treno speciale messo a disposizione per l'evento. E' stato così possibile distribuire i questionari a tutti i passeggeri e ritirarli alla quasi totalità. Questa modalità di raccolta dei questionari elimina il problema delle cadute nelle risposte e quindi dell'auto-selezione. Non solo, come spesso accade, i più interessati, ma tutti, hanno compilato il questionario. Non tutti i partecipanti al *Town Meeting* hanno però usato il treno per raggiungerne la sede; pertanto, non essendo possibile una distribuzione durante l'evento per non interferire con le attività già serrate dell'ETM, altri questionari sono stati distribuiti al termine dei lavori con busta affrancata. Inoltre, nei giorni seguenti, la Regione ha inviato per e-mail il questionario insieme ad una lettera di presentazione dell'Università all'indirizzario dei partecipanti.

2.1. Le caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti

Sul *report* finale dell'ETM (disponibile sul sito internet www.regione.toscana.it/partecipazione) troviamo riportato il profilo socio-demografico dei partecipanti. Considerando che il numero massimo di partecipanti previsti era 500⁶ e il nostro campione è composto di 248 persone, la rilevazione ha coperto circa il 50% della popolazione.

Tra i partecipanti, gruppi particolari sono quello dei facilitatori di tavolo e quello dei cittadini estratti a sorte dalla lista dei residenti nella Provincia di Massa Carrara⁷. Rispetto ai primi è interessante osservare che anche la loro adesione è stata su base volontaristica. Abbiamo raccolto questionari da 27 su circa 50 facilitatori, cioè il 10,9% di tutti i rispondenti. I cittadini estratti a sorte erano circa trenta e tutti sistemati in tre tavoli. Abbiamo raggiunto 9 componenti di questo gruppo.

Vediamo quanto il nostro campione si discosta dalla popolazione rispetto alle caratteristiche socio-demografiche e quanto la popolazione del *Town Meeting* si discosta dalla popolazione della Regione Toscana.

L'organizzazione è stata molto attenta alla partecipazione delle donne, rispettando nella composizione dell'insieme dei partecipanti l'equilibrio di genere presente nella popolazione toscana⁸. Le donne costituiscono infatti il 49,9% di tutti i partecipanti. La distribuzione del campione risulta invece un po' diversa in quanto le femmine sono il 56%.

Rispetto alla composizione per età, sia nel nostro campione sia nell'insieme dei partecipanti all'ETM, la fascia degli over 60 risulta sottorappresentata, mentre le altre fasce sono sovrarappresentate se confrontate con la popolazione toscana⁹. La sovrarappresentazione delle fasce giovani e adulte potrebbe essere anche uno dei motivi per cui la distribuzione rispetto al titolo di studio è più sbilanciata sui titoli alti nei partecipanti all'ETM, e quindi nel campione, che nella popolazione totale della Toscana. Nel campione gli anziani sono ancora meno che nell'insieme dei partecipanti, mentre coloro che hanno dai 25 ai 44 anni sono di più. Ciò può darci qualche

⁶ Purtroppo non sono stati inseriti i valori assoluti ma solo quelli percentuali, per cui non possiamo calcolare precisamente la percentuale del nostro campione sulla popolazione.

⁷ Fra i partecipanti c'era anche un gruppo di non vedenti e un tavolo composto da persone sordo-mute coadiuvate da due interpreti.

⁸ Nella popolazione totale della Regione Toscana al 31 dicembre 2005 la componente femminile costituisce il 51,7%.

⁹ Per i dati sulla composizione per età, titolo di studio e condizione occupazionale della popolazione toscana, vedi i dati Istat relativi al 14° Censimento della Popolazione italiana del 2001.

indicazione circa il motivo della più alta percentuale dei laureati nel campione rispetto al totale dei partecipanti.

Tab. 1 Comparazione della composizione per età del campione e della popolazione dell'ETM

Classi di età	Campione ETM	Popolazione ETM
18-24	5,8%	10,9%
25-35	29%	25,1%
36-44	21,8%	17,7%
45-60	27,4%	31,1%
Oltre 60	9,7%	15,9%
	(N=248)	(N=circa 500)

Spicca quindi l'altissimo livello del titolo di studio dei partecipanti: il 52,8% è infatti laureato (contro solo il 7,6% della popolazione toscana) e il 35,7% ha un diploma di scuola superiore (contro il 25,4% della popolazione toscana). Al contrario solo il 10,8% dei partecipanti ha un diploma di scuola dell'obbligo (contro il 55,4% della popolazione toscana), e lo 0,7% non ha alcun titolo di studio (contro il 9,6% della popolazione toscana). Anche nel campione il 52,8% dei casi è laureato: tra questi il 9,3% ha addirittura il titolo di dottore di ricerca. Ci sono da aggiungere anche coloro che hanno un diploma di laurea breve (10,1%). Sono meno rispetto al totale dei partecipanti, ma sempre di più rispetto alla popolazione toscana, coloro che hanno un diploma di scuola superiore (28,6%). Chi ha un diploma di scuola dell'obbligo o non ha alcun titolo costituisce solo il 7,7% del campione.

Rispetto alla condizione lavorativa purtroppo non abbiamo le stesse modalità per i partecipanti, il campione e la popolazione toscana e quindi non è possibile fare una comparazione puntuale. Non possiamo per esempio confrontare gli occupati stabilmente (che fra i partecipanti sono il 42%) e gli occupati in maniera precaria (22,4%). Possiamo invece confrontare con la popolazione toscana e con il campione i disoccupati, che sono prevedibilmente sottorappresentati sia fra la popolazione di partecipanti sia nel campione: in Toscana i disoccupati sono il 3,2% della popolazione sopra i quindici anni, nella popolazione dei partecipanti e nel campione sono invece una percentuale più contenuta (rispettivamente il 2% e l'1,2%). Sono sottorappresentati anche i pensionati — che fra i partecipanti sono il 17,6% e nel campione il 14,9%, mentre nella popolazione toscana il 24% — e le casalinghe — che nella popolazione e nel campione sono quasi assenti (ce n'è soltanto una), mentre nella popolazione toscana sono il 14,1%.

Gli studenti al contrario sono sovrarappresentati: nella popolazione toscana sono infatti solo il 6,4%, mentre fra i partecipanti il 16% e nel nostro campione il 18,6%.

Questi dati offrono una prima panoramica sui partecipanti al *Town Meeting*: non possono assolutamente essere considerati rappresentativi della popolazione toscana, se non rispetto al sesso. Sono infatti una popolazione speciale, ben istruita e ben inserita nel mondo del lavoro. Dai dati presi in esame nei paragrafi successivi emergono altre caratteristiche che portano a pensare che la popolazione sia poco rappresentativa della popolazione anche rispetto alla partecipazione politica e all'interesse per questa.

Tab. 2 Campione ETM. Titolo di studio

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nessun titolo/licenza elementare	2	,8	,8	,8
Diploma di scuola media	17	6,9	6,9	7,7
Maturità tecnica-professionale	31	12,5	12,6	20,3
Maturità liceale	40	16,1	16,3	36,6
Laurea breve/diploma	25	10,1	10,2	46,7
Vecchia laurea (4-6 anni) o attuale laurea magistrale	108	43,5	43,9	90,7
Dottorato, specializzazione	23	9,3	9,3	100
Totale	246	99,2	100	
Mancanti	2	,8		
Totale	248	100		

Tab. 3 Campione ETM. Condizione lavorativa

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Studente	20	8,1	8,6
Studente-lavoratore	20	8,1	8,6
Dottorando	6	2,4	2,6
Lavoratore	140	56,5	60,3
Lavoratore non retribuito	4	1,6	1,7
Disoccupato	3	1,2	1,3
Pensionato	37	14,9	15,9
Casalinga	1	,4	,4
Benestante/vivo di rendita	1	,4	,4
Totale	232	93,5	100
Mancanti	16	6,5	
Totale	248	100	

2.2. La socializzazione e l'appartenenza politica

La particolarità dei partecipanti all'ETM si fa sempre più evidente e prende contorni sempre più definiti dai risultati delle risposte alle domande sull'interesse per la politica e sulle agenzie ed i luoghi della socializzazione alla politica.

Gli interessati alla politica (molto + abbastanza) sono circa l'87% dei rispondenti e soprattutto solo una persona si dichiara per niente interessata (tab. 4). Risultati che non hanno uguali in un campione formato da cittadini rappresentativi dell'intera popolazione non solo italiana ma anche toscana. Confrontando i nostri risultati con quelli della ricerca Itanes del 2006¹⁰ possiamo vedere come in Italia gli interessati alla politica raggiungano appena il 28% e in Toscana il 23%. L'ETM ha quindi richiamato individui mediamente molto interessati alla politica.

I partecipanti al *Town Meeting* del nostro campione provengono anche da famiglie in cui almeno un genitore si interessa abbastanza di politica (circa il 70%): solo il 29,6% dei partecipanti hanno

¹⁰ Le informazioni di fonte "Itanes 2006" usate per la comparazione con la Toscana e con l'Italia sono state tratte dalla matrice dei dati prodotta dal gruppo di ricerca ITANES. La ricerca è stata svolta in occasione delle elezioni politiche del 2006 su un campione di 2.011 unità, rappresentativo (per le variabili: dimensione del comune di residenza, età e genere) della popolazione italiana. Per i dettagli sul metodo impiegato e sui principali risultati dell'indagine si rinvia a (ITANES 2006). Si ringrazia in particolare il prof. Piergiorgio Corbetta per averci gentilmente messo a disposizione la matrice dei dati.

entrambi i genitori che si interessano poco o per niente di politica. Il 39,3% invece proviene da famiglie in cui entrambi i genitori si interessano molto o abbastanza (tab. 5).

Il confronto con i risultati dell'indagine Itanes, che riportano percentuali molto più basse di persone, anche toscane, che hanno genitori che si interessano di politica¹¹, contribuisce a delineare il profilo dei partecipanti al *Town Meeting*. Essi sembrano costituire una sotto parte ancora più politicizzata e schierata a sinistra della popolazione toscana, la quale risulta già più politicizzata e più a sinistra della popolazione italiana (vedi tabb. 4, 5, 6 e 7).

Tab. 4 Grado di interesse per la politica: comparazione tra Campione ETM; Itanes Italia; Itanes Toscana

	Campione Town Meeting		Campione italiano Itanes (2006)		Campione toscano Itanes (2006)	
	Frequenze	Percentuali	Frequenze	Percentuali	Frequenze	Percentuali
Per niente	1	,4	600	29,8	26	22,7
Poco	27	10,9	841	41,8	63	54,2
Abbastanza	111	44,8	471	23,4	24	20,6
Molto	105	42,3	91	4,5	3	2,5
Non risponde	-	-	9	0,4	-	-
Totale	244	98,4	2011		-	-
Mancanti	4	1,6	-		-	-
Totale	248	100	2011	100	116	100

Tab. 5 Campione ETM. Interesse per la politica del padre e interesse per la politica della madre

		Interesse per la politica della madre				Totale
		Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	
Interesse per la politica del padre		14	3	1	0	18
	Per niente	6,7%	1,4%	,5%	,0%	8,6% (N=18)
	Poco	6,2%	15,3%	2,4%	,5%	24,4% (N=51)
	Abbastanza	5,7%	11,5%	23,0%	1,4%	41,6% (N=87)
	Molto	3,8%	6,7%	9,6%	5,3%	25,4% (N=53)
	Totale	22,5% (N=47)	34,9% (N=73)	35,4% (N=74)	7,2% (N=15)	100% (N=209)

Tab. 6. Interesse politico della madre a 14 anni. Comparazione Italia e Toscana

	Campione italiano		Campione toscano	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Molto	42	2,1	4	3,6
Abbastanza	215	10,7	15	12,8
Poco	535	26,6	42	35,7
Per niente	886	44,1	43	37,3
Non ricorda	114	5,7	4	3,6
Non aveva il genitore	24	1,2	3	2,6
Non sa	161	8,0	3	2,7
Non risponde	34	1,7	2	1,7
Totale	2011	100	116	100

Fonte: Itanes (2006)

¹¹ Come possiamo leggere dalle Tabb. 5, 6 e 7, coloro che dichiarano di avere il padre molto o abbastanza interessato alla politica sono il 29,5% del campione Itanes italiano, il 37,6% del campione Itanes toscano e circa il 67% del campione dei partecipanti al *Town Meeting*. Ancora più interessanti i risultati inerenti la domanda sull'interesse politico della madre. Mentre nel campione Itanes è molto bassa la percentuale di persone che hanno dichiarato di avere una madre molto o abbastanza interessata alla politica (12,8% nel campione italiano; e 16,4% nel campione toscano), nel campione studiato al *Town Meeting* la stessa informazione raggiunge una percentuale molto significativa (42,8%).

Tab. 7. Interesse politico del padre a 14 anni. Comparazione Italia e Toscana

	Campione italiano		Campione toscano	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Molto	145	7,2	17	14,2
Abbastanza	447	22,3	27	23,4
Poco	520	25,9	39	33,2
Per niente	525	26,1	19	16,1
Non ricorda	113	5,6	4	3,6
Non aveva il genitore	70	3,5	6	5,1
Non sa	154	7,7	3	2,7
Non risponde	36	1,8	2	1,7
Totale	2011	100	116	100

Fonte: Itanes (2006)

Quindi i genitori, e la famiglia in generale, costituiscono anche l'ambiente di maggiore socializzazione alla politica: il 65% dei rispondenti ha scelto la famiglia come luogo primario di socializzazione (molto e abbastanza) (tab. 8).

Tuttavia, essendo un gruppo di persone interessato alla politica, molti sono i luoghi importanti per la loro socializzazione: ben sei luoghi, oltre la famiglia, sono stati scelti da più del 50% dei rispondenti come abbastanza e molto importanti per la propria socializzazione politica. Il 62% ha scelto gli amici, il 60,5% i movimenti e il 52,3% il partito, il 58,1% l'università e il 50,4% la scuola e infine il 51,2% il lavoro (tab. 8). Tutti gli ambiti centrali della vita quotidiana di una persona sono luoghi di socializzazione politica. Colpisce comunque il ruolo primario dei movimenti e dei partiti, che ci fornisce ulteriori informazioni importanti circa la politicizzazione dei partecipanti al Town Meeting: una parte rilevante ha avuto contatti con forme politiche organizzate istituzionali ed extra istituzionali. Le tabelle successive forniscono informazioni specifiche circa il loro grado e tipo di partecipazione.

Solo le parrocchie e le associazioni religiose non costituiscono quasi per niente un luogo di socializzazione politica: ben l'82,5% dei rispondenti ha risposto poco o per niente. Ciò può essere giustificato dal fatto che i partecipanti del nostro campione si sono dichiarati in gran parte di sinistra: la mediana cade infatti sul 2 nella scala di autocollazione sinistra-destra (tab. 9) e circa il 70% della popolazione arriva al 3, così come il 40,7% del campione e il 55,8% di chi ha risposto ha dichiarato un partito di sinistra (Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi e Democratici di Sinistra) come quello a cui si sente più vicino. Inoltre il 7,6% del campione ha risposto non un partito, ma Sinistra, Centro-sinistra, Ulivo e Unione, di cui il 4,8% Sinistra (tab. 10).

In realtà le risposte alla domanda sull'autocollocazione sulla scala sinistra-destra rivelano una percezione della propria affiliazione politica molto più a sinistra di quanto dimostrano le risposte alla domanda sui partiti. Il partito più scelto infatti è quello dei Democratici di Sinistra (25% del campione), mentre la posizione più scelta sulla scala sinistra-destra è la seconda (27%) e il 56,9% di coloro che si sentono vicini ai DS si sono posizionati sulle prime due posizioni della scala sinistra-destra¹² (vedi tabb. 9 e 10).

Tuttavia non è da sottovalutare la quota di coloro che non si sentono vicini ad alcun partito — che sono il 14,9% del campione e il 20,4% di coloro che hanno risposto alla domanda — per il fatto che il 77,3% di questi si sente di sinistra (prima e seconda posizione sulla scala sinistra-destra).

Questi risultati effettivamente non si discostano molto da quelli ricavati dalla domanda del sondaggio Itanes rivolta al sottocampione dei toscani. Anche per questa popolazione la mediana cade nella seconda posizione, cioè centro-sinistra (tab. 11). La stessa domanda dello stesso questionario ha avuto però risposte molto diverse nel campione italiano: la mediana cade infatti nella modalità "centro-destra" (tab. 11).

¹² Anche le due persone che hanno risposto Ulivo si sono posizionate sulla seconda posizione sulla scala.

Tab. 8 Campione ETM. Luoghi della socializzazione politica (D. 10)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Famiglia	8,6%	26,3%	36,6%	28,4%	100% (N=232)
Scuola	15,6%	33,9%	32,1%	18,3%	100% (N=224)
Amici	10,9%	26,6%	45,4%	17,0%	100% (N=229)
Associazioni giovanili	40,2%	20,1%	21,1%	18,6%	100% (N=199)
Parrocchia/ass.religiose	60,3%	22,2%	13,8%	3,7%	100% (N=189)
Ambiente di lavoro	21,6%	27,2%	32,9%	18,3%	100% (N=213)
Università	21,7%	20,2%	29,8%	28,3%	100% (N=198)
Sindacato/organizz. Di categoria	43,4%	20,6%	20,6%	15,4%	100% (N=175)
Altre associazioni	37,1%	17,4%	28,1%	17,4%	100% (N=178)
Movimenti	24,5%	15,0%	25,5%	35,0%	100% (N=200)
Partecipazione ad un partito	37,8%	10,0%	21,7%	30,6%	100% (N=180)

Tab. 9 Campione ETM. Autocollocazione sulla scala sinistra-destra (D. 33)

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	46	18,5	20,7	20,7
2	67	27,0	30,2	50,9
3	41	16,5	18,5	69,4
4	13	5,2	5,9	75,2
5	11	4,4	5,0	80,2
6	8	3,2	3,6	83,8
7	6	2,4	2,7	86,5
8	2	,8	,9	87,4
10	1	,4	,5	87,8
Non voglio rispondere	6	2,4	2,7	90,5
Non mi riconosco in questa distinzione	21	8,5	9,5	100
Totale	222	89,5	100	
Mancanti	26	10,5		
Totale	248	100		

Tab. 10 Campione ETM. Partito cui ci si sente più vicini (D. 31)

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Rifondazione	26	10,5	14,4
Comunisti italiani	6	2,4	3,3
Verdi	7	2,8	3,9
DS	62	25,0	34,3
Di Pietro	3	1,2	1,7
Rosa nel Pugno	2	,8	1,1
Margherita	6	2,4	3,3
UDC	2	,8	1,1
Forza Italia	2	,8	1,1
AN	4	1,6	2,2
Sinistra	12	4,8	6,6
Centro Sinistra	3	1,2	1,7
Ulivo	3	1,2	1,7
Unione	1	,4	,6
Centro Destra	2	,8	1,1
Destra	1	,4	,6
Nessun partito	37	14,9	20,4
Altri partiti	2	,8	1,1
Totale	181	73,0	100
Mancanti	67	27,0	
Totale	248	100	

Tab. 11. Confronto della collocazione sulla dimensione destra-sinistra degli elettori italiani e di quelli toscani¹³

	Campione italiano		Campione toscano	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Di sinistra	244	12,1	20	16,9
Di centro-sinistra	526	26,1	44	37,5
Di centro	143	7,1	4	3,5
Di centro-destra	435	21,6	22	19,2
Di destra	189	9,4	7	6,2
Nessuna di queste definizioni mi va bene	286	14,2	10	8,5
Non sa	100	5,0	4	3,3
Non risponde	89	4,4	6	4,9
Totale	2011	100	116	100

Fonte: Itanes (2006)

Le risposte relative ai sentimenti evocati dalla politica tracciano, nell'insieme, un quadro decisamente inusuale. Nel diffuso clima di antipolitica che da almeno un ventennio vede prevalere nel nostro paese i sentimenti negativi anziché quelli positivi verso la politica, i partecipanti all'ETM costituiscono certamente una vistosa eccezione. Speranza, passione, entusiasmo, interesse ed impegno sono sentimenti che sembrano essere molto diffusi nel nostro campione. Tuttavia, anche sentimenti negativi, che sottendono un'ostilità nei confronti della politica (rabbia, disgusto e diffidenza) non sono del tutto assenti tra gli orientamenti politici dei rispondenti. Più in dettaglio, solo l'indifferenza e la noia sono stati indicati come sentimenti evocati dalla politica (abbastanza + molto) da una percentuale relativamente bassa di rispondenti: rispettivamente dal 6,6% e dal 15% (tab. 12).

Rispetto alla fiducia, questo sentimento non sembra descrivere il rapporto di molti rispondenti con

¹³ "Dal punto di vista politico, Lei si definirebbe: di sinistra, di centro-sinistra, di centro, di centro-destra, di destra, oppure nessuna di queste definizioni".

la politica: il 56,9% dei rispondenti ha risposto di non riconoscerlo (poco o per niente) come un sentimento evocato dalla politica (tab. 12). La fiducia è quindi un sentimento che stenta ad affermarsi, quasi ad indicare un diffuso grado di disincanto. Comunque la relazione fra la fiducia e gli altri sentimenti positivi è diretta; al contrario la relazione con i sentimenti definiti come negativi è inversamente proporzionale. Rispetto all'impegno, ad esempio, chi lo riconosce sempre più come un sentimento evocato dalla politica riconosce sempre più anche la fiducia; inoltre rispetto agli altri coloro che hanno assunto almeno una carica istituzionale, cioè che fanno la politica anche dal di dentro delle istituzioni, esprimono anche una più alta fiducia come sentimento evocato dalla politica.

Tab. 12 Campione ETM. Sentimenti evocati dalla politica

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Noia	39,4%	35,6%	18,5%	6,5%	100% (N=216)
Speranza	7,0%	29,3%	38,0%	25,8%	100% (N=229)
Rabbia	6,7%	12,0%	40,9%	40,4%	100% (N=225)
Passione	4,8%	13,6%	39,9%	41,7%	100% (N=228)
Disgusto	27,6%	29,0%	25,7%	17,8%	100% (N=214)
Fiducia	11,4%	45,5%	36,8%	6,4%	100% (N=220)
Entusiasmo	11,8%	36,8%	32,7%	18,6%	100% (N=220)
Interesse	2,2%	7,8%	33,8%	56,3%	100% (N=231)
Indifferenza	75,5%	17,9%	5,2%	1,4%	100% (N=211)
Impegno	4,4%	19,0%	40,3%	36,3%	100% (N=226)
Diffidenza	25,7%	28,5%	34,6%	11,2%	100% (N=214)

Anche rispetto all'uso di Internet il campione risulta poco rappresentativo della popolazione. L'accesso a Internet è infatti generalizzato (il 75,4% dei rispondenti si connette tutti i giorni; tab. 13), mentre il dato regionale al 2005 registra una percentuale di popolazione che usa regolarmente Internet del 31% (CRC-CNIPA 2006). Possiamo interpretare questo dato come un sintomo della non rappresentatività del campione rispetto alla *digital divide* e a tutte le variabili principali ad esso associate (istruzione, centralità sociale, partecipazione etc.). Rispetto al genere, per esempio, sono le donne che usano più spesso Internet, anche se la relazione non è molto stretta.

Tab. 13 Campione ETM. Frequenza dell'uso di Internet

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Meno di una volta al mese	4	1,6	1,8	1,8
Qualche volta al mese	12	4,8	5,3	7,0
Qualche volta alla settimana	24	9,7	10,6	17,6
Ogni giorno	187	75,4	82,4	100
Totale	227	91,5	100	
Mancante di sistema	21	8,5		
Totale	248	100		

Visto che l'accesso è generalizzato e la variabile non discrimina, guardiamo l'utilizzo di Internet come fonte d'informazione politica, comparando quanto è importante la Rete come fonte di informazione politica rispetto agli altri media. L'utilizzo di questa fonte per ricavare informazioni sulla politica è molto esteso, quasi al pari dei notiziari: il 57% dei rispondenti risponde sia di usare Internet sia di seguire i TG nelle reti pubbliche tutti i giorni. Tuttavia, rispetto ai TG, vi è una percentuale doppia di individui che non usano mai o quasi mai Internet come fonte politica (12,3% contro il 6,1%) (tab. 14).

Tab. 14 Campione ETM. Frequenza dell'uso di alcuni media come fonti d'informazione politica

	Mai o quasi mai	1-2 volte al mese	Una volta alla settimana	Più volte alla settimana	Ogni giorno	Totale
Quotidiani nazionali cartacei	6,4%	7,7%	9,9%	29,2%	46,8%	100% (N=233)
Quotidiani locali	15,7%	9,9%	11,2%	23,8%	39,5%	100% (N=223)
Settimanali cartacei	22,6%	26,3%	29,5%	14,7%	6,9%	100% (N=217)
Notiziari/speciali della TV pubblica nazionale	6,1%	3,5%	6,5%	27,0%	57,0%	100% (N=230)
Notiziari/speciali delle TV private nazionali	24,8%	11,0%	9,6%	27,1%	27,5%	100% (N=218)
Notiziari/speciali delle TV internazionali	65,2%	13,6%	5,9%	9,0%	6,3%	100% (N=221)
Canali tematici	57,8%	13,9%	6,7%	12,1%	9,4%	100% (N=223)
Radio nazionale	27,6%	12,3%	9,2%	21,1%	29,8%	100% (N=228)
Radio locale	46,8%	11,7%	9,9%	14,9%	16,7%	100% (N=222)
Internet	12,3%	6,1%	7,0%	17,5%	57,0%	100% (N=228)

3. Quale partecipazione politica?

Dalla lettura del profilo socio-demografico e politico tracciato nel precedente paragrafo si evince che i partecipanti all'*Electronic Town Meeting* di Carrara non sono "cittadini qualunque". Solo per citare l'aspetto più vistoso, il loro livello d'istruzione è mediamente molto elevato, se comparato con quello della popolazione toscana. Oltre a non essere cittadini qualunque, i partecipanti all'ETM non sono nemmeno, si potrebbe dire con una battuta, cittadini "qualunquisti". Il loro interesse per la politica è decisamente molto alto, come peraltro lo è quello dei loro genitori, ed i due sentimenti che meglio descrivono il loro rapporto con la politica sono "interesse" e "passione". Nel contesto italiano, in cui circa l'80% dei cittadini nutre sentimenti di avversione nei confronti della politica e dei partiti (Mete 2005), questo dato segnala certamente che ci troviamo di fronte ad un gruppo di cittadini fortemente politicizzati.

Ma che *tipo* di partecipazione politica esprimono le persone coinvolte in questo esperimento di democrazia partecipativa? Che rapporto hanno con i tradizionali canali della partecipazione politica e sociale (partiti, sindacati, movimenti, associazionismo, governo locale) e quale, invece, con le nuove pratiche partecipative (nuovi movimenti, mediattivismo, consumerismo politico)? Sul piano teorico, la partecipazione ad un esperimento come quello dell'ETM è difficilmente inquadrabile nella comoda, anche se un po' troppo scolastica, distinzione tra partecipazione politica convenzionale (o istituzionalizzata) e non convenzionale (o non-istituzionalizzata) (Raniolo 2002, p. 150). Per molti versi, le pratiche di democrazia deliberativa, che intendono sopperire alle difficoltà della democrazia rappresentativa, costituiscono una novità nel panorama delle esperienze partecipative. Se si prende come parametro il grado di diffusione nella società di alcuni comportamenti partecipativi per definire ciò che è "convenzionale" e ciò che non lo è, il carattere di novità degli esperimenti di democrazia partecipativa suggerirebbe di annoverarle nella categoria della partecipazione non convenzionale. Tuttavia, e in questo sta l'ambivalenza della partecipazione all'ETM, si tratta di una pratica partecipativa promossa e regolata da un importante soggetto istituzionale, quale è una Giunta Regionale. Da ciò deriva il carattere ibrido, dal punto di vista della natura della partecipazione politica, dell'esperienza partecipativa che si realizza in eventi di questo genere.

Se sul piano teorico la partecipazione ad un ETM assume uno status incerto, è forse possibile esplorare il significato soggettivo attribuito dai partecipanti a questo atto fornendo, sul piano empirico, un quadro della partecipazione politica usualmente esperita da quanti hanno preso parte all'incontro del 18 novembre a Carrara. In altri termini, comprendere che tipo di pubblico l'evento è riuscito a coinvolgere può fornire qualche indicazione sulla natura dell'evento medesimo.

In realtà le cose non sono così semplici e lineari. Oltre alla già richiamata difficoltà empirica in cui ci si imbatte quando si tenta di distinguere le diverse forme di partecipazione politica, la letteratura socio-politologica ha messo in luce che il rapporto tra forme diverse di partecipazione è da intendersi come un gioco a somma positiva, anziché a somma zero (Ferrero Camoletto e Loera 2006, p. 168). La partecipazione nei partiti, ad esempio, non esclude la partecipazione politica in altre forme, anche di matrice differente. Al contrario, non è infrequente che chi decide di partecipare alla vita politica della propria comunità lo faccia attraverso una serie di strumenti, di azioni e di canali. Si tratta di una sorta di "spirale della partecipazione" che conduce ad un interesse ed un impegno politico complessivo crescente. Questo ben noto meccanismo della partecipazione politica si applica anche a quei soggetti – come i partecipanti all'ETM – che sperimentano formule innovative di partecipazione politica?

La modalità più comune ed inclusiva della partecipazione politica istituzionale è l'espressione del voto. Recarsi alle urne può difatti considerarsi come l'atto più semplice, ed allo stesso tempo più importante, della vita democratica di una comunità. È per tale motivo che studiosi e commentatori politici, nonché gli stessi uomini politici, guardano con crescente preoccupazione alla tendenziale

caduta dei livelli di partecipazione elettorale che interessa le vecchie come le nuove democrazie¹⁴. L'astensionismo è tuttavia un fenomeno molto complesso, sul quale incidono numerosi fattori di natura istituzionale, politica, storico-culturale ed altri ancora. Tuttavia, la crescita della disaffezione politica e l'affermazione del cosiddetto "cittadino critico" (Norris 1999) può essere plausibilmente correlata con l'aumento dell'astensionismo per scelta, dettato sia dall'apatia sia dall'ostilità. Nel caso dell'apatia è presumibile che l'elettore non si impegni in altre forme di partecipazione politica. Al contrario, l'astensionista motivato dall'ostilità può trovare strade alternative alla partecipazione politica, sia in forma pubblica (attivismo nei movimenti) sia in forme più ascrivibili alla sua sfera privata (ad es. il consumerismo politico).

Dalla lettura della tab. 15 si evince che i partecipanti all'ETM non sono certo elettori apatici, disillusi o arrabbiati che ricorrono al non-voto per segnalare il loro disagio politico. A seconda dell'importanza attribuita alle elezioni – in linea con quanto previsto dal noto principio delle *second order elections* (Reif 1984) – i partecipanti all'ETM fanno registrare percentuali molto elevate (tra l'88% ed il 92%) di elettori fedeli, una quota modesta di elettori intermittenti (al massimo l'8%) ed una veramente esigua di astensionisti cronici (meno del 5%). La quasi totalità dei soggetti appartenenti al nostro campione si reca, dunque, regolarmente alle urne, certamente in misura maggiore della media degli elettori toscani¹⁵.

Tab. 15 Campione ETM. Frequenza della partecipazione elettorale per tipo di consultazione (D. 24)

	Mai	Quasi mai	Quasi sempre	Sempre	Totale
Comunali	4,2%	1,3%	6,7%	87,9%	100% (n=239)
Provinciali	4,2%	2,1%	4,2%	89,5%	100% (n=237)
Regionali	4,6%	1,3%	5,9%	88,2%	100% (n=237)
Politiche	1,3%	2,5%	4,6%	91,6%	100% (n=238)
Europee	4,7%	2,6%	3,8%	88,9%	100% (n=235)
Referendum	2,1%	2,9%	17,2%	77,7%	100% (n=238)

Una modalità più innovativa di espressione del voto, che segna un maggior coinvolgimento in termini di partecipazione politica, è quella relativa alle elezioni primarie che da qualche anno sta diventando una pratica sempre più comune anche nel nostro sistema politico. Il significato da attribuire alle primarie in termini di partecipazione politica è anch'esso ambivalente. Da un lato, come si è già detto, il voto è lo strumento principe della partecipazione politica istituzionale. Dall'altro, il ricorso alle primarie può intendersi come il sostegno ad un meccanismo che critica – o comunque tenta di innovare – le pratiche tradizionali della democrazia rappresentativa. In altri termini, semplificando molto la discussione, andare a votare alle primarie significa voler influire sul processo di selezione della classe politica attualmente interamente gestito dai deboli – sul piano della legittimazione popolare – partiti politici.

Circa il 70% dei casi che compongono il nostro campione ha dichiarato di aver votato alle primarie di partito o di coalizione. Considerando che non tutti i partecipanti ne hanno avuto la possibilità, perché i loro partiti o la loro coalizione di riferimento non ha organizzato le primarie per scegliere i candidati, tale percentuale è da considerarsi estremamente elevata. Solo a titolo di esempio, alle primarie dell'Unione del 16 ottobre 2005 si recarono alle urne 482.054 elettori toscani, corrispondenti a meno del 20% dei circa tre milioni di cittadini che nella regione hanno diritto al

¹⁴ Per un quadro esaustivo ed aggiornato del fenomeno si rinvia al database curato dall'International Institute for Democracy and Electoral Assistance, consultabile all'indirizzo www.idea.int.

¹⁵ La percentuale di elettori che si è recata alle urne per le elezioni regionali del 2005 è pari al 71,35%; per le elezioni politiche del 2006 il dato è pari all'87,45% (Camera) e 87,24% (Senato); per le Europee del 2004 la partecipazione elettorale si è fermata al 77,89%. Per un quadro più esaustivo delle elezioni in Toscana si rinvia al dettagliatissimo sito Internet curato dall'Ufficio Elettorale della Regione Toscana: www.regione.toscana.it/elezioni.

voto¹⁶ e che, considerato che la quasi totalità del nostra campione è orientato politicamente a sinistra (vedi tab. 10), rappresentano approssimativamente un terzo dei circa 1.500.000 elettori della coalizione dell'Unione alle ultime elezioni politiche.

Di conseguenza, come mostra la tab. 16, è molto ampio il giudizio complessivo sull'utilità delle primarie come strumento di selezione della classe politica. È quindi una partecipazione convinta anche a posteriori.

Tab. 16 Campione ETM. Giudizio sull'utilità delle primarie nella selezione dei politici (D. 26)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Per niente		15	6,0	6,4	6,4
Poco		49	19,8	20,9	27,4
Abbastanza		91	36,7	38,9	66,2
Molto		79	31,9	33,8	100
Totale		234	94,4	100	
Mancanti	Non so	2	,8		
	Mancante di sistema	12	4,8		
	Totale	14	5,6		
Totale		248	100		

Ricoprire una carica elettiva in un ente locale può intendersi come una forma particolarmente intensa di partecipazione politica convenzionale (o istituzionale). Anche in questo caso, la distinzione tra questo tipo di esperienza partecipativa e le forme più o meno blande di professionismo politico è valida sul piano analitico, ma molto più difficile da accertare a livello empirico. Fare per cinque anni il consigliere comunale in un piccolo paese di provincia – o il consigliere circoscrizionale in un comune più grande – può essere equiparato, in termini di esperienza di partecipazione politica istituzionale, all'impegno di tipo non istituzionale di un attivista di movimento particolarmente impegnato. Si possono scegliere strade diverse per l'impegno politico, ma il livello di coinvolgimento può considerarsi paragonabile. Diverso è il caso dei sindaci, degli assessori dei centri medio-grandi e anche dei consiglieri comunali delle città. Ricoprire una di queste cariche può infatti intendersi come una concreta premessa, o già un esercizio effettivo, di quel vivere *di o per* la politica che distingue i politici di professione da quelli amatoriali. Per arricchire il profilo politico fin qui tracciato dei partecipanti all'ETM è dunque opportuno prestare attenzione alle cariche istituzionali da essi ricoperte.

Le risposte fornite alla domanda relativa all'aver ricoperto cariche istituzionali attestano che una parte non trascurabile dei partecipanti all'ETM è transitato per gli scranni delle sedi della rappresentanza istituzionale. Oltre un decimo del campione ha svolto incarichi di rappresentanza a livello circoscrizionale e circa il 15% ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale. Inoltre, circa il 10% ha fatto un'esperienza di giunta comunale, principalmente come assessore. Nel complesso, come mostra la tab. 18 che riorganizza secondo un criterio diverso le stesse informazioni della tab. 17, *quasi un partecipante su quattro* ha svolto almeno un incarico di rappresentanza istituzionale e quasi uno su dieci ne ha svolto due o più.

¹⁶ I dati sulla partecipazione alle primarie del 16 ottobre 2005 sono tratte dal documento predisposto dai Democratici di Sinistra e consultabile on-line all'indirizzo: <http://www.dsonline.it/allegatidef/risultati-primarie10028547.pdf>.

Tab. 17 Campione ETM. Ha mai ricoperto una delle seguenti cariche pubbliche istituzionali? (D. 18)

	No	Sì	Totale
Consigliere/presidente di quartiere/circoscrizione	89,2%	10,8%	100% (n=232)
Consigliere comunale	85,2%	14,8%	100% (n=236)
Assessore comunale	91,8%	8,2%	100% (n=232)
Sindaco	98,3%	1,7%	100% (n=232)
Consigliere provinciale; Assessore provinciale; Presidente della Provincia	97,8%	2,2%	100% (n=232)
Consigliere regionale; Assessore regionale	100%		100% (n=232)
Parlamentare; Europarlamentare	99,6%	,4%	100% (n=232)

Tab. 18 Campione ETM. Numero di cariche istituzionali ricoperte (D.18)

	Frequenza	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nessuna	179	77,5	77,5
1 carica	30	13,0	90,5
2 cariche	15	6,5	97,0
3 cariche	4	1,7	98,7
4 cariche	3	1,3	100
Totale	231	100	

Una forma importante di partecipazione politica istituzionale, frequentemente associata allo svolgimento di una carica nel governo locale, è la partecipazione alle attività di un partito politico. Rispetto al passato, le trasformazioni recenti e contemporanee dei partiti hanno avuto come esito il restringimento degli spazi partecipativi. In altri termini, piuttosto che sperimentare una crisi complessiva, i partiti affrontano una profonda trasformazione caratterizzata dal deficit di alcune funzioni di cui si facevano carico in passato, specie al tempo dei partiti ideologici di massa. Queste trasformazioni vanno nella direzione di un rafforzamento delle funzioni istituzionali e di rappresentanza politica a scapito di quelle di integrazione sociale e politica (Bartolini e Mair 2002). Il processo di cartellizzazione dei partiti politici (Katz e Mair 1995; Raniolo 2000) ha radici profonde che affondano nelle trasformazioni economiche, sociali e politiche degli ultimi decenni. La crescita generalizzata dei livelli d'istruzione, ad esempio, induce ad avere aspettative politiche molto più elevate rispetto al passato. Anche a causa dei processi d'indebolimento delle prerogative dello Stato nazione, che rendono impossibile o comunque inefficace l'azione della classe politica nazionale, tali aspettative vengono sistematicamente frustrate, producendo una sorta di rifiuto della politica. Ad aumentare questo sentimento di ostilità e di estraneità nei confronti della politica concorre anche la rappresentazione mediatica della politica che si regge sulle colonne della personalizzazione e dello scandalismo politico. Il rifiuto della politica si traduce in una diffidenza ed un'ostilità nei confronti delle istituzioni politiche e, soprattutto, dei suoi rappresentanti che ha pesanti ripercussioni sui tassi d'iscrizione ai partiti politici e sui livelli di partecipazione e coinvolgimento nelle loro attività. Tuttavia, malgrado questa visione negativa dell'operato dei partiti politici, queste istituzioni sono generalmente considerate essenziali per il buon funzionamento della democrazia. Così, la loro presenza viene spesso interpretata come un "male necessario" delle democrazie (Dalton e Weldon 2004).

Alla luce di queste considerazioni sulle trasformazioni contemporanee del rapporto tra partiti e cittadini, è possibile ipotizzare che coloro che sostengono (e praticano) forme di partecipazione diretta, come i partecipanti all'ETM, dovrebbero avere una concezione diversa del ruolo e dell'importanza dei partiti politici nelle democrazie contemporanee. È plausibile ipotizzare che questa categoria di cittadini interpreti i partiti come "arnesi del passato", non più adatti a rispondere alle esigenze partecipative delle democrazie contemporanee. Al contrario, chi sostiene la formula

della democrazia rappresentativa non può che riconoscere alle istituzioni partitiche le essenziali funzioni di mediazione e di rappresentanza politica. Da questo punto di vista, le informazioni contenute nella tab. 19 consentono di tracciare un profilo politico dei partecipanti al ETM che, nel complesso, può essere giudicato non troppo innovativo rispetto al *trade-off* tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Difatti, solo poco più del 10% dei nostri rispondenti si dice abbastanza o molto d'accordo sull'affermazione "i partiti sono inutili". Allo stesso tempo, solo il 7% sostiene che ci potrebbe essere una democrazia senza i partiti.

Tab. 19 Campione ETM. Opinioni sul ruolo dei partiti (D. 29)

	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
I partiti sono tutti uguali	38,0%	34,8%	20,8%	6,3%	100% (n=221)
Senza i partiti non ci può essere democrazia	7,1%	24,3%	38,5%	30,1%	100% (n=226)
I partiti sono inutili	53,2%	35,9%	5,9%	5,0%	100% (n=220)
La forma partito non è più adatta alla società di oggi	14,0%	36,0%	30,7%	19,3%	100% (n=228)

Se l'istituzione partitica appare quindi esser giudicata indispensabile per il buon funzionamento delle democrazie contemporanee dalla quasi totalità dei rispondenti, ciò non significa automaticamente che i partiti debbano restare uguali a se stessi mentre la società cambia vorticosamente. Sull'adeguatezza della forma partito alle società di oggi si registra, infatti, una netta spaccatura: una metà del campione giudica i partiti ancora al passo coi tempi; l'altra metà reputa invece che ci sia bisogno di un adeguamento alle trasformazioni economiche, politiche e sociali che negli ultimi decenni hanno cambiato la fisionomia delle società occidentali.

Nel complesso, cercando di trarre qualche conclusione più generale sui giudizi espressi dai partecipanti all'ETM sul ruolo dei partiti nella società, è plausibile sostenere che anziché propendere per un superamento delle istituzioni partitiche, questo tipo di pubblico si attende un rilancio del ruolo che un tempo i partiti svolgevano nella società. Da questo punto di vista, allora, i partecipanti che fanno parte del nostro campione si possono dire molto più vicini alle posizioni dei giovani amministratori di ente locale in Toscana – che auspicano decisamente un recupero del ruolo dei partiti (Turi 2007, p. 86) – che non ad un pubblico politicamente indifferenziato che, al contrario, guarda con più diffidenza e meno benevolenza ai partiti politici (Mete 2005)¹⁷.

Oltre al giudizio sui partiti politici, un'indicazione importante sul tipo di partecipazione praticata dai partecipanti all'ETM deriva dall'effettiva partecipazione alla vita di partito. In particolare, come mostra la tab. 20, è istruttivo comparare questa forma di impegno politico con altre modalità di partecipazione associativa e pubblica più in generale.

¹⁷ Nel 2006, tra i cittadini toscani soltanto meno del 4% dichiara di avere molta fiducia nei partiti (nostre elaborazioni su dati Itanes 2006).

Tab. 20 Campione ETM. Partecipazione partitica ed associativa (D. 12)

	Nessuna partecipazione	Partecipazione senza iscrizione	Partecipazione con iscrizione	Iscrizione senza partecipazione	Totale
Culturali/educative	22,7%	42,7%	26,8%	7,7%	100% (n=220)
Difesa dei diritti umani e civili	34,9%	44,5%	17,0%	3,7%	100% (n=218)
Pacifiste	36,3%	46,5%	13,0%	4,2%	100% (n=215)
Cooperazione e solidarietà col Terzo Mondo	36,7%	40,4%	17,9%	5,0%	100% (n=218)
Associazione politica o partito	38,6%	30,0%	27,0%	4,3%	100% (n=233)
Consumo critico	38,9%	44,9%	12,5%	3,7%	100% (n=216)
Ambientaliste e animaliste	45,7%	33,3%	16,4%	4,6%	100% (n=219)
Per la difesa della legalità, contro le mafie	48,4%	42,4%	6,5%	2,8%	100% (n=217)
Diritti delle donne	49,1%	35,8%	12,8%	2,3%	100% (n=218)
Diritti degli immigrati	51,9%	36,6%	9,3%	2,3%	100% (n=216)
Difesa di utenti e consumatori	60,8%	27,6%	8,3%	3,2%	100% (n=217)
Sindacato	62,7%	11,1%	16,0%	10,2%	100% (n=225)
Diritti digitali e dell'informazione	68,4%	25,6%	5,1%	,9%	100% (n=215)
Assistenziale, socio sanitaria	68,6%	11,4%	14,1%	5,9%	100% (n=220)
Professionale o di categoria	69,3%	12,6%	11,6%	6,5%	100% (n=215)
Giovanile/studentesca	77,9%	13,0%	7,2%	1,9%	100% (n=208)
Religiose	81,8%	9,1%	6,8%	2,3%	100% (n=220)

La peculiarità politica dell'insieme dei partecipanti all'ETM è rivelata in particolare dall'elevata partecipazione, a diverso titolo, alle attività delle associazioni politiche o partitiche. Questa voce, ad esempio, è quella che fa registrare la percentuale più alta rispetto alla "partecipazione con iscrizione". Del resto, soltanto poco meno del 40% dei rispondenti non è per nulla coinvolto nelle attività squisitamente politico/partitico. In tempi di generalizzato disimpegno politico, anche in Toscana questa è certamente una caratteristica distintiva del gruppo di persone che ha preso parte all'esperienza dell'ETM.

Questa forte connotazione dell'impegno politico di tipo istituzionale e tradizionale non "scaccia", tuttavia, altre forme d'impegno sociale e politico in senso ampio. Al contrario, l'impegno politico si accompagna ad alti tassi di partecipazione ad associazioni culturali, di difesa dei diritti umani, pacifiste, di cooperazione con i Paesi del Terzo Mondo e molte altre ancora¹⁸.

Sul piano della partecipazione associativa, i partecipanti all'ETM rappresentano sicuramente un segmento molto particolare della popolazione toscana. Accanto all'elevata partecipazione associativa riscontrabile dalla lettura della tab. 20, è da notare la spiccata imprenditorialità associativa dei partecipanti. Oltre il 50% dei rispondenti ha difatti dichiarato di aver fondato un'associazione o un gruppo di movimento (vedi tab. 21). Si tratta, quindi, di un gruppo di partecipanti con spiccate capacità di leadership sociale che, molto spesso, è una caratteristica fortemente associata all'attitudine alla leadership politica.

¹⁸ È il caso dell'iscrizione ai sindacati che riguarda il 26,2% del nel nostro campione e soltanto il 14,2% dei toscani (nostre elaborazioni su dati ITANES 2006).

Tab. 21 Campione ETM. Fondato associazioni/movimenti (D. 22)

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
No	88	35,5	41,1
Sì	126	50,8	58,9
Totale	214	86,3	100
Dati Mancanti	34	13,7	
Totale	248	100	

La natura ibrida della partecipazione politica dei soggetti del nostro campione è altresì testimoniata dalla loro presenza agli eventi elencati nella tab. 22. Difatti, accanto ad una frequentazione decisamente elevata dei congressi di partito e di sindacato si colloca la partecipazione ad incontri più informali e “movimentisti”, quale il meeting si San Rossore sui temi della globalizzazione promosso dalla Regione o quello antirazzista di Cecina organizzato dall’ARCI.

Tab. 22 Campione ETM. Partecipazione alle attività elencate (D. 20)

Meeting antirazzista di Cecina	23,5% (n=230)
Meeting di San Rossore	33,2% (n=232)
Terrafutura	42,7% (n=227)
Congressi di partito	35,4% (n=229)
Congressi di sindacato	22,8% (n=228)

Oltre che dalla frequentazione delle associazioni d’impegno sociale e politico elencate nella tab. 20 ed alla presenza agli eventi appena menzionati, la dimensione della partecipazione non istituzionale emerge altrettanto chiaramente se si guarda alle forme di azione collettiva praticate. Sulla falsariga di quanto visto in precedenza per le associazioni, anche l’attivismo di tipo movimentista riguarda principalmente i temi della pace, dell’ambiente e dei diritti umani e civili. L’elevata partecipazione anche alle attività dei social forum locali può forse essere letta come una sorta di continuità tra le esperienze partecipative diffuse negli ultimi 10 anni – e che hanno toccato il loro punto più alto in occasione dell’*European Social Forum* di Firenze del 2002 – e la partecipazione all’ETM. L’evento di Carrara, detto in altri termini, sembra aver richiamato molti cittadini che avevano già tentato di percorrere strade alternative a quelle, reputate troppo strette, della democrazia rappresentativa centrata sui partiti attuali.

Tab. 23 Campione ETM. Partecipazione a movimenti ed altre forme di azione collettiva (D. 21)¹⁹

Movimenti pacifisti o contro la guerra	60,8% (n=227)
Movimenti per i diritti umani e civili	51,1% (n=221)
Social forum locali	43,6% (n=225)
Movimenti per la difesa della legalità e contro le mafie	43,0% (n=223)
Movimenti ambientalisti	40,1% (n=222)
Movimenti in difesa dei diritti dei migranti	39,1% (n=225)
Campagne per la difesa dei beni comuni o contro le privatizzazioni	36,5% (n=222)
Movimenti studenteschi	34,4% (n=221)
Movimenti delle donne	33,9% (n=230)
Movimenti dei precari	25,1% (n=219)
Movimenti contro infrastrutture e grandi opere	23,2% (n=220)
Centri sociali autogestiti/occupati	22,6% (n=221)
Girotondi	22,6% (n=226)
Movimenti per la difesa dei diritti digitali e dell'informazione	20,5% (n=224)
Movimenti per la difesa dei diritti degli animali	19,2% (n=219)
Movimenti per i diritti delle persone omosessuali	19,1% (n=220)
Movimenti per il diritto alla casa	12,0% (n=216)

Per dare la misura del forte impegno che i partecipanti all'ETM svolgono, su vari temi, nell'ambito dei movimenti sociali può forse bastare considerare la frequenza della partecipazione ad assemblee ed incontri con questa matrice. A questo riguardo, il dato più significativo è forse costituito dal rapporto tra coloro che dichiarano di partecipare ogni settimana rispetto a quanti non partecipano mai: i movimentisti assidui rappresentano il 23,9% del campione; la percentuale di chi non ha mai partecipato si ferma, invece, al 14,7%.

Da ultimo, per concludere questa parte sulle forme di partecipazione istituzionale e non istituzionale praticate dai partecipanti all'ETM è opportuno tracciare un quadro dell'andamento temporale del loro impegno politico e sociale nelle sue varie forme. Contrariamente al "lamento pubblico" sulla caduta della partecipazione politica ed associativa ed al ritiro nella sfera privata dei cittadini, negli ultimi cinque anni la partecipazione complessiva dei rispondenti è per lo più aumentata. Più in particolare, oltre la metà del campione dichiara di esser stata coinvolta in un numero maggiore di gruppi, diversificando e moltiplicando altresì i temi sui quali è stato dedicato l'impegno.

Tab. 24 Campione ETM. Cambiamenti nella partecipazione negli ultimi 5 anni (D. 13)

	Diminuita	Uguale	Aumentata	Totale
Intensità complessiva della partecipazione	12,3%	24,2%	63,4%	100% (n=227)
Numero di gruppi in cui sono coinvolto	17,7%	30,9%	51,4%	100% (n=220)
Diversificazione per temi	10,6%	34,1%	55,3%	100% (n=217)
Partecipazione alle iniziative dei partiti	29,6%	46,8%	23,6%	100% (n=216)
Partecipazione alle iniziative delle associazioni	11,4%	45,2%	43,4%	100% (n=219)
Partecipazione alle iniziative dei movimenti	20,7%	45,2%	34,1%	100% (n=217)
Partecipazione alle iniziative promosse dagli Enti Locali	13,9%	34,3%	51,9%	100% (n=216)

Un ruolo crescente nei processi partecipativi sembra esser stato giocato dagli enti locali, probabilmente in relazione ai social forum locali o alla promozione di percorsi partecipativi sui bilanci o sui temi della progettazione partecipata.

¹⁹ La domanda che rilevava la partecipazione a queste forme di azione collettiva prevedeva un piano di chiusura dicotomico (sì/no). Le percentuali riportate in tabella indicano coloro che hanno risposto "sì" a ciascuna voce.

Significativamente, tra quelle considerate, l'unica voce che fa registrare un affievolimento nel coinvolgimento è quella relativa ai partiti politici. Solo in questo caso la percentuale di quanti hanno diminuito il loro impegno negli ultimi cinque anni è superiore a quella di coloro che tale impegno l'hanno incrementato. Questo dato marca ulteriormente la crescente difficoltà vissuta attualmente dai partiti nel coinvolgere i cittadini, perfino quando si tratti di soggetti fortemente politicizzati ed a loro vicini, come sono quelli che hanno preso parte all'ETM.

4. Alcune considerazioni conclusive. Tra forme emergenti e forme note della partecipazione politica.

Istituti di partecipazione diretta dei cittadini al di fuori dei partiti e delle elezioni sono, come noto, incorporati anche nell'impianto della democrazia rappresentativo-aggregativa. Tra gli strumenti più classici alcuni in realtà richiedono un grado non sottovalutabile di attivazione verso la cittadinanza nel suo complesso da parte sia degli attori politici consolidati sia dei cittadini. Anche sotto questo profilo i questionari ci restituiscono un quadro di impegno politico particolarmente forte. L'85,8% dei rispondenti ha firmato per iniziative di legge popolari²⁰; l'87,1% per la richiesta di referendum²¹. Anche in queste forme di partecipazione individuale diretta la centralità del riferimento ai partiti non sembra venire meno e ciò non è una sorpresa. Fra i firmatari di iniziative di legge popolare o di richieste di referendum coloro che partecipano alla vita di un partito politico sono il 90%.

Ma i partecipanti al *Town Meeting* si caratterizzano per essere, oltre che cittadini politicamente attivi attraverso forme e canali noti della partecipazione, anche come cittadini *pionieri* delle nuove forme di *governance* locale allargata. Il 40% circa dei rispondenti ha avuto precedenti esperienze di partecipazione a processi decisionali di tipo partecipativo o concertativi. Questo dato connota in senso davvero speciale il gruppo rispetto alla popolazione toscana. Se poi si va ad osservare il profilo di chi ha preso parte a forme innovative di *governance* locale, si nota che una quota consistente è coinvolta in forme di partecipazione istituzionale in senso tecnico: del 40% dei partecipanti all'ETM che dichiarano di aver partecipato a percorsi partecipativi ben il 68% per cento ha ricoperto o ricopre almeno un incarico istituzionale. Di che tipo di partecipazione a percorsi precedenti si tratta dunque? Di "partecipanti-cittadini" o di "partecipanti-classe politica" in senso esteso, magari nei suoi ranghi meno centrali o influenti come i consiglieri circoscrizionali (10,8% del campione) e comunali (14,8%)? Si noti anche che chi partecipa alla vita di un partito ha avuto quasi il doppio delle opportunità di prender parte a forme di *governance* innovativa rispetto a chi non vi partecipa (49% attivi nei partiti vs. 28% che non partecipano alla vita di un partito). Questo dato di nuovo non può sorprendere, in quanto si lega alla centralità politica di chi è inserito nella vita istituzionale. Tuttavia, si tratta di un elemento non secondario di riflessione: il fatto che le arene partecipative siano così frequentate da chi è attivo nei partiti potrebbe indicare una risposta all'indebolimento della qualità o delle opportunità di partecipazione all'interno dei partiti. A sostegno di questa lettura di "sostituzione" degli spazi di partecipazione politica sembrano parlare anche i dati sulla forte tendenza (in un contesto di subcultura politica rossa) a mescolare forme e ambiti di partecipazione convenzionale e non convenzionale.

Restando aperto questo interrogativo su una parte consistente della platea attratta dal *Town Meeting*, che richiederebbe approfondimenti qualitativi più accurati, rimane il fatto che l'*expertise* politica e partecipativa dei partecipanti all'ETM, istituzionale o meno, appare sicuramente molto concentrata²².

Anche rispetto allo specifico percorso regionale, la rilevanza della partecipazione partitica rispetto all'attivazione in processi concertativi e partecipativi sembra confermata. Tra i partecipanti all'ETM quelli che hanno preso parte a precedenti iniziative ed incontri del percorso preparatorio all'evento (il 41,1% dei rispondenti – un dato ambiguo rispetto alla capacità di attrazione dell'evento e alla continuità della partecipazione al percorso regionale²³), la quota di coloro che partecipa in un

²⁰ Il caso toscano appare esemplare anche da questo punto di vista. Qui un'iniziativa di legge popolare per la ri-pubblicizzazione dell'acqua che ha raccolto 42.932 firme è stata respinta dal Consiglio regionale il 22 Novembre 2006, a pochi giorni dallo svolgimento del *Town Meeting*. <http://www.leggepopolareacqua.it>

²¹ Alcuni istituti classici di partecipazione sembrano aver trovato in Internet nuova linfa. Il 74% dei rispondenti ha aderito a petizioni ed appelli online, anche in questo caso con una maggior quota fra i rispondenti che partecipano ai partiti (80%) rispetto a coloro lontani dai partiti (64,6%).

²² Si tenga anche conto della forte presenza di ricercatori, esperti e consulenti su tematiche partecipative presenti all'ETM (Freschi et alii 2007; Cellini 2007; Ricerc@ttiva 2007).

²³ Appare significativo che il 30% dei rispondenti (senza che si registrino differenze significative fra partecipanti partitici e partecipanti lontani dai partiti) non abbia consultato il sito regionale dedicato al percorso della Legge.

partito è più consistente (45% dei partecipanti attivi nei partiti, vs. il 34% dei partecipanti non attivi nei partiti).

In sostanza la rete istituzionale e partitica è ancora un elemento preponderante, anche se non esclusivo, nell'attivazione di canali di attenzione e partecipazione all'interno di nuove esperienze istituzionalizzate di tipo partecipativo.

Cosa si può concludere da queste ultime riflessioni sul rapporto fra partecipazione diretta, partecipazione a nuove forme di *governance* partecipativa e forme più note come la partecipazione nei partiti e nelle istituzioni?

Il problema del "chi partecipa" è un aspetto centrale dal punto di vista dei caratteri assunti dalle diverse esperienze di partecipazione. Nel caso del percorso regionale e dello stesso ETM l'estensione e la diversificazione dei partecipanti sono stati fortemente presenti nella retorica degli organizzatori, giustificati dalla preoccupazione per l'allargamento della partecipazione oltre al pubblico delle minoranze attive²⁴. Il TM è stato proposto proprio come un mezzo per estendere una discussione che si era svolta soprattutto attraverso convegni e incontri territoriali. In questo senso a più riprese viene sottolineato il metodo di iscrizione aperto.

Nonostante l'investimento politico-istituzionale, la qualità del partenariato del progetto, la partecipazione di importanti settori della società civile mobilitata - tutte premesse estremamente favorevoli nel quadro nazionale - dall'analisi delle caratteristiche dei partecipanti qui svolta sono apparsi consistenti i limiti dell'esperienza dal punto di vista dell'estensione e della differenziazione della partecipazione.

L'ETM toscano ha intercettato una popolazione politicamente attiva, molto al di sopra della media regionale, che già si distingue da quella nazionale per livelli di partecipazione e per attenzione ai problemi del suo potenziamento. Le forme di partecipazione e mobilitazione dei partecipanti poi non sono affatto distanti dal coinvolgimento nelle forme convenzionali istituzionali e di partito, politicamente piuttosto uniforme e socialmente centrale. La procedura del sorteggio, con cui è stata reclutata una piccola quota dei partecipanti, non ha modificato questo panorama. In sostanza le componenti più popolari o refrattarie alla partecipazione politica non sono state avvicinate. È invece emersa una sorta di specializzazione della platea dei partecipanti, che dimostrano in buona parte di avere, nel confronto con i cittadini comuni, una certa centralità "politica", uno stile di partecipazione che mescola forme istituzionali con forme non convenzionali, seppure senza ricoprire incarichi istituzionali di forte rilievo, e una notevole attenzione specifica alle pratiche di *governance* allargata emergenti. La scelta del tema sembra in questo senso aver avuto un peso molto importante. E in effetti, anche in questo caso, il potere di agenda delle istituzioni resta di fatto un elemento chiave su cui è la dinamica politica *as usual* ad esercitare il maggior controllo.

Il *Town Meeting* ma soprattutto l'interesse suscitato dalla determinazione con cui il governo regionale ha promosso la definizione di una Legge sulla partecipazione hanno certamente dato un impulso rilevante alla discussione pubblica sulla realizzazione di forme partecipative-deliberative entro cornici istituzionali. Nel confronto con altri processi decisionali si è sicuramente allargata la partecipazione rispetto a quanto sarebbe avvenuto attraverso i corridoi consumati della rappresentanza, ma l'allargamento ha riguardato un'area politica e sociale dai contorni piuttosto specifici, rivitalizzando le opportunità di partecipazione all'interno di una cornice politica comune.

In una regione ancora caratterizzata in termini di subcultura politica – considerato il tema posto al centro dell'iniziativa e la fase politica di estrema effervescenza in connessione con la ridefinizione della coalizione di governo regionale e la formazione di nuove aggregazioni politiche – l'ETM ha avuto certamente il senso di mobilitare settori importanti dell'opinione pubblica locale prospettando l'istituzione di nuove arene politiche più inclusive. Tuttavia lo strumento utilizzato non è riuscito ad ampliare la partecipazione di soggetti nuovi o distanti, o ad attrarre le basi popolari. Questo risultato in termini di partecipazione non investe necessariamente i risultati del processo: la legge prodotta,

²⁴ Questa impostazione è confermata, con riferimento alla legge regionale, in una recente intervista rilasciata al Corriere della Sera (31/07/2007) dall'Assessore regionale alle Riforme Istituzionali, al rapporto con gli Enti Locali e alla partecipazione dei cittadini.

ora la vaglio del Consiglio regionale, andrà valutata nelle sue realizzazioni. E' importante però che le criticità emerse e sperimentate nel percorso regionale non vengano sottovalutate. Il nodo critico dell'effetto della scelta del tema sulla composizione dei partecipanti si è rivelato cruciale, così come quello della scarsa presenza di cittadini sorteggiati.

Un'iniziativa analoga applicata a temi con implicazioni più forti e dirette sulla sfera dei diritti di cittadinanza (come ad esempio nel caso della sanità) dovrebbe necessariamente confrontarsi in modo più organico con questi problemi, per non correre il rischio di ridursi ad una sorta di deliberazione degli *stakeholders*.

Bibliografia di riferimento

- Bartolini Stefano e Mair Peter (2002), Challenges to contemporary political parties in Diamond, L., Gunther, R. (a cura di) *Political parties and democracy*, Johns Hopkins University Press, Baltimora e Londra.
- Bobbio Luigi (1996) *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*, Milano, Franco Angeli.
- Bobbio Luigi (2005) “La democrazia deliberativa nella pratica”, in *Stato e mercato*, n.73, aprile, pp. 67-88.
- Cellini Erika (2007), *Partecipare alla partecipazione. Osservazione di gruppo in un’esperienza di democrazia partecipativa*. Paper presentato al Secondo Workshop di Etnografia e ricerca qualitativa, Università di Bergamo, 6-8 settembre.
- Censis-Rur (2004) *E-democracy. Un’opportunità per tutti?*, Roma, Censis.
- Crc-Cnipa (2006) *Quarto rapporto sull’innovazione nelle regioni d’Italia*, Roma.
- Dalton J. Russell e Weldon Stephan (2004), *L’immagine pubblica dei partiti politici: un male necessario?*, “*Rivista italiana di scienza politica*”, XXXIV, pp. 379-404.
- Ferrero Camoletto Raffaella e Loera Barbara (2006), *Giovani e politica: esperienze di socializzazione forme di partecipazione*, in: Garelli F. – Polmonari A. e Sciolla L. (a cura di), *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, il Mulino, Bologna, pp. 159-191.
- Freschi Anna Carola – Raffini Luca e Tizzi Giovanna (2007), *Costruire la partecipazione. Il caso del Town meeting toscano*, Relazione presentata alla Sessione Elites, istituzioni e governance, Convegno AIS 2007, Sezione di Sociologia politica, Università di Urbino.
- Freschi Anna Carola (2006) “Le reazioni istituzionali”, in Paolo Giovannini (cur.) *La sfida del declino industriale*, Roma, Carocci.
- Gasperetti Marco (2007) *Un’Authority per la partecipazione. Le opere si discutono. Per sei mesi*, in “*Corriere della Sera*”, 31 luglio: 19-20.
- Giannetti, Daniela (2007) “Modelli e pratiche della democrazia deliberativa”, in Gianfranco Pasquino (cur.) *Strumenti della democrazia*, Bologna, il Mulino.
- Itanes (2006) *Dov’è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, il Mulino.
- Katz S. Richard e Mair Peter (1995), *Changing Models of Party Organization and Party Democracy: the Emergence of the Cartel Party*, in: *Party Politics*, I, 1, pp. 5-28.
- Mete Vittorio (2005), *Cittadini contro i partiti. Antipartitismo e antipartitici in Italia*, in: *Polena*, 3, pp. 9-36
- Norris Pippa (a cura di) (1999), *Critical Citizens: Global Support for Democratic Governance*, Oxford, Oxford University Press.
- Pellizzoni Luigi (2006), *Decidiamo insieme! Conflitti tecnologici e deliberazione pubblica*, in *Quaderni di Sociologia*, 41.
- Ramella Francesco, (2005), *Cuore rosso? Viaggio politico nell’Italia di mezzo*, Roma, Donzelli.
- Raniolo Francesco (2000), *Miti e realtà del Cartel Party. Le trasformazioni dei partiti alla fine del ventesimo secolo*, in: *Rivista italiana di scienza politica*, XXX, 3, pp. 553-81.
- Raniolo Francesco (2002), *La partecipazione politica*, Il Mulino, Bologna.
- Reif Karlheinz (1984), *National Electoral Cycles and European Elections 1979 and 1984*, in: *Electoral Studies*, 3, pp. 244-55.
- Ricerc@attiva (2007), *Benvenuti a Partecipa-landia: cronache da una esperienza di Town meeting un esperimento di etnografia corale*, Rapporto di ricerca non pubblicato.
- Turi Paolo (2007), *Le trasformazioni del ceto politico in Toscana*, in: *Quaderni di sociologia*, 43, 1, pp. 63-97.